

sione dei redditi, di modo che nel 1922 erano iscritti i professionisti per l'attività esplicata nel 1917, '18, '19, '20, cioè quando la grande maggioranza di essi, o perchè in guerra, o perchè da poco ritornata dalla guerra, non aveva potuto esplicare alcuna attività professionale.

Soltanto così si può spiegare la enorme cifra degli 80,000 evasori denunciata dall'onorevole Zingali.

È ancora da aggiungere che l'onorevole Zingali per accertare il numero di 130,000 si è riferito agli albi professionali del 1921, nei quali erano ancora iscritti molti professionisti, medici, avvocati, ingegneri, caduti in guerra.

ZINGALI. Questa è un'affermazione gratuita.

PRESIDENTE. Onorevole Zingali, la prego di non interrompere; se crede, ella domanderà la parola per rispondere.

ADINOLFI. Nel testo stenografico della seduta di ieri vi è la dichiarazione dell'onorevole Zingali di avere controllato le statistiche con gli albi professionali del 1921...

ZINGALI. Col censimento del '21.

ADINOLFI. ...e con gli albi professionali del '21.

Ad ogni modo a me interessa affermare in quest'aula che gli esercenti in Italia una libera professione hanno sempre e dovunque compiuto il loro dovere, in pace e in guerra. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Redaelli, di giorni 2; Macarini Carmignani, di 2; Mandragora, di 2; Guidi Buffarini, di 1; Gervasio, di 1; Olmo, di 2; Arnoni, di 8 e Bianchini, di 1; per motivi di salute, gli onorevoli: Domeneghini, di giorni 5; Elefante, di 1; Iannelli, di 2; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Ceserani, di giorni 10; Genovesi, di 2; Guidi Dario, di 2 e Limoncelli, di 1.

(*Sono concessi*).

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che l'onorevole ministro per la giustizia e gli affari di culto ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro

il deputato Spinelli per violazione dell'articolo 31 del Regio decreto 2 dicembre 1928, n. 3179.

Sarà stampata, distribuita ed inviata alla Giunta permanente.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima all'ordine del giorno è dell'onorevole camerata Coselschi, ai ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere con quali mezzi il Governo intenda risolvere completamente la sistemazione integrale degli alti bacini del Tevere e dell'Arno, e se non creda di valersi eventualmente anche di mezzi straordinari, in relazione alle influenze molteplici e importantissime che la sistemazione stessa potrà avere sull'economia in genere, e particolarmente sulla difesa e l'incremento dell'agricoltura, della silvicoltura e della pastorizia in tutta l'Italia centrale ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per la bonifica integrale.

SERPIERI, *sottosegretario di Stato per la bonifica integrale*. L'onorevole interrogante chiede con quali mezzi il Governo intenda provvedere alla sistemazione integrale degli alti bacini del Tevere e dell'Arno, e se non creda di valersi all'uopo anche di mezzi straordinari.

È fuori di dubbio la importanza di queste sistemazioni, relative ai due più grandi fiumi dell'Italia centrale, e influenti sull'economia di vaste regioni, nelle quali sono in corso o in progetto grandi opere di bonificazione dei terreni di valle e di piano.

Le opere di sistemazione montana sono da considerare un necessario presupposto e complemento di queste, benchè manchi fra le une e le altre quell'immediata connessione, che potrebbe consentire di provvedervi, come in altre parti d'Italia, con le dotazioni assegnate alle bonifiche idrauliche.

Ma va considerato: 1°) che, particolarmente per l'Arno, il problema della bonifica di piano e della sistemazione montana è complicato da quello propriamente idraulico, di difesa degli abitati: basti richiamare la situazione della città di Pisa; 2°) che il disordine dei bacini montani è, purtroppo, non solamente del Tevere e dell'Arno, ma, in misura spesso anche più grave, di moltissimi altri territori, particolarmente appenninici. Una indagine del Consiglio superiore dei lavori pubblici valutava, nel 1927, a 2 miliardi